

## **Comunicazioni al pubblico ai sensi degli artt. 4 e 5 della Delibera Covip del 02/12/2020 (“Regolamento in materia di trasparenza della politica di impegno e degli elementi della strategia di investimento azionario dei Fondi Pensione”), deliberate dal CdA di Previmoda del 21/02/2023**

La presente comunicazione ottempera alle previsioni di cui agli artt. 4 e 5 della Delibera Covip del 02/12/2020 (la “Delibera”).

PREVIMODA, in linea con le previsioni della normativa di riferimento (cfr. D.Lgs. 252/2005 art. 6, c. 5- ter), verifica con cadenza almeno triennale la rispondenza della propria politica di investimento rispetto agli interessi degli iscritti.

PREVIMODA opera in regime di contribuzione definita, ossia l’entità delle prestazioni erogate dipende dall’entità dei contributi versati e dalla rivalutazione delle risorse investite; riveste pertanto particolare importanza la strategia di investimento adottata. Tale strategia è finalizzata ad ottenere combinazioni rendimento-rischio efficienti in un arco temporale coerente con quello identificato in Nota Informativa per ciascun comparto di investimento. Attualmente PREVIMODA propone ai propri aderenti tre comparti d’investimento, tra loro distinti per grado di rischio, rendimento atteso e orizzonte temporale di investimento.

Le politiche d’investimento dei comparti, illustrate nella Nota Informativa a cui si rimanda, presentano un elevato grado di diversificazione per tipologia di strumenti finanziari, categorie di emittenti, settori industriali, aree geografiche e divise di denominazione. Il processo di determinazione della strategia di investimento è inoltre improntato al rispetto del principio di sana, prudente ed efficiente gestione e adeguata diversificazione dei rischi.

Nello specifico la strategia di investimento di ogni comparto è stata ottimizzata in funzione del profilo di rischio ed orizzonte temporale dello stesso: la quota di investimento azionario di ogni comparto riflette in particolare il profilo di rischio, ed è crescente con l’orizzonte temporale indicato, in quanto il rapporto tra rischio e rendimento di questa asset class è stata ritenuta ottimale su periodi medio-lunghi.

La strategia di investimento azionaria è inoltre strutturata in modo da diversificare i rischi, limitando la concentrazione degli investimenti in specifici emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche; l’allocazione strategica azionaria, ad eccezione del comparto Garantito<sup>1</sup> e dei mandati total return sul comparto Smeraldo Bilanciato, è rappresentata da “benchmark” - ossia indici di mercato - globali e diversificati, rappresentativi delle principali possibilità d’investimento coerenti con la normativa di settore. Nel dettaglio, per le società con azioni ammesse alla negoziazione su mercati regolamentati dell’Unione Europea (“società partecipate”), gli indici scelti da PREVIMODA

---

<sup>1</sup> Il patrimonio del comparto Garantito viene investito in strumenti finanziari di natura azionaria fino ad un massimo del 20% e, per la parte restante, in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. La gestione è di tipo “total return” ed ha come obiettivo il conseguimento, con elevata probabilità, di rendimenti che siano almeno pari a quello del TFR su di un orizzonte temporale pluriennale. Gli investimenti azionari sono effettuati anche per il tramite di OICR, per i quali la titolarità dell’esercizio del diritto di voto rimane in capo al soggetto istitutore.

includono circa trecento azioni “large cap”, ovvero emesse da tutte le principali società industriali e finanziarie per capitalizzazione, quotate e operanti nell’Unione Europea.

La scelta di diversificare il rischio tra numerose azioni quotate, per altro di società ad elevata capitalizzazione, implica che gli investimenti sul singolo titolo azionario siano strutturalmente ridotti. Di conseguenza, i diritti di voto connessi al singolo investimento azionario risultano frammentati: da approfondimenti effettuati, l’incidenza di PREVIMODA nelle diverse assemblee delle società partecipate è trascurabile così da ritenere limitata la possibilità di dialogare in modo incisivo con le stesse. Come previsto dalla normativa di riferimento, PREVIMODA, dopo aver definito la strategia d’investimento, determina le caratteristiche dei mandati di gestione da affidare ad intermediari professionali (“gestori”) tramite selezione ad evidenza pubblica, condotta secondo i criteri previsti dalla normativa di settore (cfr. D.Lgs. 252/2005 art. 6) ovvero procede, per una quota comunque limitata del patrimonio, all’investimento diretto in Fondi di Investimento Alternativi.

Negli ultimi processi di selezione, i gestori sono stati individuati anche considerando il livello di implementazione dei criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di corporate governance (ESG) nei rispettivi processi di investimento.

I mandati di gestione, regolati da apposite convenzioni di gestione (“accordi di gestione”), disciplinano, tra l’altro, durata, obiettivi, benchmark, limiti d’investimento e di rischio, strutture commissionali, coerenti con gli obiettivi ed i criteri della politica di investimento individuati per ciascun comparto.

Nel caso specifico, sette dei dodici mandati di gestione complessivamente affidati sui tre comparti consentono l’investimento in titoli di capitale quotati, ivi inclusi quelli di società quotate sui mercati dell’Unione Europea.

Gli accordi di gestione, in ottemperanza alla normativa di settore, non consentono a PREVIMODA di suggerire né tantomeno decidere l’investimento nei titoli azionari. Ne deriva che i diritti di voto, la cui titolarità rimane in ogni caso in capo a PREVIMODA, ai sensi delle previsioni della normativa vigente, scaturiscono da scelte effettuate da soggetti terzi, e non invece da una effettiva decisione di PREVIMODA.

PREVIMODA ha comunque valutato le implicazioni operative dell’esercizio del diritto di voto nelle assemblee delle società partecipate. Le assemblee a cui PREVIMODA potrebbe potenzialmente partecipare sono infatti molto numerose (almeno una per società partecipata all’anno) e spaziano tra tutti i settori industriali e finanziari in ambito europeo; le attività connesse all’esercizio di voto sono molteplici, dallo studio degli ordini del giorno delle assemblee, alla determinazione delle intenzioni di voto e all’attuazione delle stesse secondo modalità efficaci. Una simile operatività, ad oggi non implementata, richiede da parte di PREVIMODA ulteriori valutazioni e approfondimenti funzionali a verificarne l’efficacia e gli eventuali interventi sull’organizzazione del Fondo, anche tenuto conto della necessaria compatibilità coi principi di proporzionalità ed efficientamento dei costi che ne ispirano l’articolazione.

Per quanto sopra esposto, con riferimento all’art. 4 della Delibera, PREVIMODA, allo stato attuale, ha ritenuto di non adottare una politica sul diritto di voto in qualità di azionista in società con azioni ammesse alla negoziazione su mercati regolamentati dell’Unione Europea.

Allo stesso tempo, PREVIMODA ha adottato da gennaio 2023 una propria “Politica di Sostenibilità e di Impegno”, nel cui ambito ha individuato taluni aspetti funzionali a realizzare la graduale introduzione nella gestione patrimoniale di un approccio di “azionariato attivo”.

In particolare, il Fondo Pensione intende instaurare, in una prima fase, un dialogo costruttivo con un numero circoscritto ma ben rappresentativo del proprio portafoglio di emittenti operanti sul territorio nazionale ed europeo in generale (*soft engagement*), definito in una “Watch List” dedicata, individuata sulla base dei criteri predefiniti. Solo in una seconda fase, anche sulla base delle evidenze/risultanze dell’attività di *soft engagement* svolta, il Fondo si riserva di elaborare una propria politica per l’esercizio dei diritti di voto.

PREVIMODA monitora inoltre con attenzione gli sviluppi relativi ad iniziative di tipo consortile - promosse da associazioni di categoria o organizzazioni che promuovono la finanza sostenibile - nel dialogo con gli emittenti investiti e non esclude la possibilità di parteciparvi in collaborazione con altri investitori istituzionali.

PREVIMODA verificherà annualmente la sussistenza e la validità delle motivazioni sopra esposte, al fine di valutare il più idoneo percorso di attuazione della normativa vigente.

Ad ogni modo, ricordando che l’integrazione della politica d’impegno nella strategia di investimento prevede, tra l’altro, che gli investitori istituzionali “gestiscono gli attuali e potenziali conflitti di interesse in relazione al loro impegno”, si segnala che PREVIMODA, come previsto dalla normativa di riferimento, si è dotato di un Documento di Gestione dei Conflitti d’Interesse, volto a identificare e gestire i conflitti di interesse, in modo da evitare che quest’ultimi incidano negativamente sugli interessi degli aderenti e/o dei beneficiari.

Per quanto riguarda l’articolo 5 della Delibera, gli accordi di gestione prevedono uno stile di gestione attivo e funzionale al raggiungimento degli obiettivi che PREVIMODA ha individuato per i singoli mandati; in via generale, ai gestori è richiesto di massimizzare il tasso di rendimento, avendo come riferimento l’intero orizzonte temporale degli accordi di gestione. Gli stessi accordi di gestione non prevedono alcuna limitazione od esclusione in merito alle valutazioni da effettuarsi nell’ambito del processo di selezione degli investimenti, fermo restando il perseguimento degli obiettivi definiti all’interno delle linee di indirizzo della gestione e nel rispetto dei parametri di controllo dei rischi. La durata degli accordi di gestione è di almeno 5 anni, fermo restando la possibilità di rinnovare tali accordi nel rispetto delle indicazioni normative vigenti. Coerentemente agli standard definiti dall’Autorità di Vigilanza, è altresì prevista la possibilità da parte di PREVIMODA di recedere, senza obbligo di motivazione né oneri, con tempi di preavviso predefiniti.

I costi di negoziazione e il tasso di rotazione del portafoglio (calcolato secondo le indicazioni della circolare Covip 648/2012), vengono verificati con cadenza almeno annuale al fine di verificarne la congruenza rispetto allo stile gestionale suddetto, ai valori massimi di turnover definiti a livello di gestione/comparto e l’impatto sul profilo di redditività complessivo dei portafogli.

La remunerazione dei gestori è definita in funzione delle tipologie di mandato affidato: in via generale a tutti i gestori è accordata una commissione di gestione espressa in percentuale fissa sul totale delle risorse affidate. Per talune gestioni è inoltre prevista una commissione di incentivo calcolata in percentuale dell’eventuale maggior rendimento ottenuto rispetto al benchmark di riferimento, per l’intera durata del mandato.